

Il botteghino delle ultime due stagioni piange e anche i manager degli Studios fanno autocritica  
E adesso a capo dei produttori arriva Chris Dodd, l'uomo che ha riformato Wall Street

# Hollywood in CRISI

## Il 3D non basta più niente idee, pochi incassi

**Contribuisce ai cattivi risultati il boom del cinema on line da vedere in streaming**

DAL NOSTRO INVIATO  
**ANGELO AQUARO**

**N**EW YORK  
on ci sono più i film di una volta. Per carità: la bellezza del "Discorso del re" lascia appunto senza parole. E malgrado la delusione dei Grammy "Mai dire mai" del bel Justin Bieber qui in America è stato un successone. Ma i numeri sono numeri. E nei primi cento giorni di quest'anno nessuna pellicola è ancora riuscita a emulare le performance dei colossi della scorsa stagione. "Avatar"? "Alice in Wonderland"? Sarebbe bastato un solo di quei blockbuster per far tornare il sorriso ai signori del grande schermo. Che adesso invece si ritrovano a fare i conti con quel pessimo 20 per cento in meno. Uno spettatore su cinque ha disertato le sale

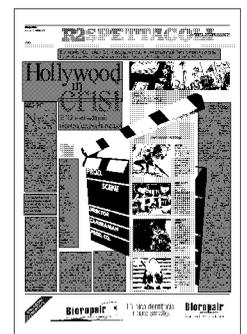
sempre più mega e sempre più fantasmagoriche. 2011: fuga da Hollywood? «Diciamole cose come stanno: non siamo riusciti ancora a produrre un film che centrasse il triangolo magico di età, razza e reddito» ammette Gerry Lopez, l'amministratore delegato di Amc Entertainment, una delle più grandi catene cinematografiche degli States. E il suo rivale Michael Lynton della Sony Pictures Entertainment: «Finora non abbiamo prodotto proprio nulla di entusiasmante...».

Il giornale per cui Hollywood è cronaca locale, il *Los Angeles Times*, ha gridato al miracolo: non s'erano mai visti i due eterni nemici ritrovarsi sulla stessa sponda. Ma sono le cifre del mercato Usa, il più grande del mondo, che lasciano poco spazio al distinguo. Già il numero dei biglietti venduti lo scorso anno era sceso al livello più basso dal 1993. Al botteghino erano stati staccati 1.34 miliardi di biglietti: record nero degli ultimi 15 anni. Ma nel lamento c'è qualcosa che non torna. Non è forse vero gli incassi hanno fatto registrare la bellezza di 10.57 miliardi di dollari? Verissimo: ma il record è stato rag-

giunto grazie alla stangata sui biglietti. Favorita dal boom del 3D. Che ha fruttato a Hollywood praticamente un quinto del bottino.

Insomma i padroni del cinema possono dire quello che vogliono e dare la colpa alla cricca di divi & registi. E sarà anche vero che "Mars Need Moms" e "Sucker Punch" non sono stati quei campioni di incassi che ci si aspettava. Ma il loro grido di dolore ricorda quello di una diva come Glenn Close. Che dopo avere stregato in "Attrazione fatale" oggi che non riesce più a strappare più un contratto decente preferisce la tv — è la star dell'applauditissimo "Damages". Ma dà la colpa ai copioni hollywoodiani: «Non ci sono più i film di una volta».

Il fatto è che l'industria più seducente del mondo sembra chiamata a ripensarsi. E invece Bob Pisano, l'ex presidente dell'associazione produttori



d'America, attribuisce per esempio il flop di quest'anno al tradimento dei baby boomers: vanno meno al cinema e sempre più cercano i film in tv grazie anche al fenomeno del cinema online come Netflix e al boom dell'Apple Store. Ok. Ma non sarà anche con la scusa del 3D sono stati proprio loro a tartassare gli spettatori? Il prezzo dei biglietti è al suo massimo storico: 7,89 dollari la media. Più del 5 per cento rispetto al 2009.

E indovinate perché: grazie a quella sovratassa 3D (aumenti da 2,50 a 4 dollari a biglietto) con cui i signori hanno ammortizzato le spese di ammodernamento delle sale. Il pubblico però non è fesso: e un conto è appunto la sorpresa di "Avatar". Ma quando mi propini il 3D per riscaldarmi una vecchia zuppa...

La verità come sempre sta da qualche parte nel mezzo: ma dove? Non è un caso che al capezzale del malato di Hollywood sia arrivato Chris Dodd. L'ex senatore che ha legato il suo nome alla riforma voluta da Barack Obama per Wall Street: quella che ha imposto alla finanza senza scrupoli il rispetto delle regole.

Anche lui, nuovo presidente dei produttori, spiega a *Usa Today* che il problema sono i contenuti: cioè i film. Ma fa anche notare che «l'industria è

solida».

Non sarà, anche qui, che bisognerà ridare una bella stretta? Sembra di riascoltare la lezione di Edward Jay Epstein. In principio c'era lo studio system — ricorda l'autore di "Hollywood Economist" — e gli stessi produttori gestivano la distribuzione: ciclo completo e business alle stelle. Tant'è che negli anni 50 dovette intervenire la Corte Suprema per interrompere il conflitto di interessi.

Da allora produttori e distributori si sono spartiti la torta: che grazie all'invenzione del divismo è restata miliardaria. Poi è arrivati la crisi. Ma i signori se ne sono fregati degli incassi in declino: si rifacevano con le vendite di dvd e diritti accessori. Oggi che il film online si è mangiato anche i dvd (negli Usa i clienti di Netflix sono già 20 milioni) ecco che la paura torna a riaffiorare.

Come finirà? Per ora Hollywood si affida a San Johnny Depp. L'ultima avventura del "Pirata dei Caraibi" sbarca quest'estate e promette di rifare boom.

Fino al prossimo pianto greco: in fondo non è da lì che nacquero i primi show?

1.34

**BIGLIETTI**

I miliardi di biglietti venduti nel 2010 negli Usa: record negativo dal 1993



10.57

**INCASSO**

I miliardi di dollari incassati nel 2010 dal cinema Usa: quinto dalle sale 3D



-20%

**CALO**

Gli incassi dei primi tre mesi del 2011 sono inferiori di un quinto a quelli del 2010

**Successi e flop**

**AVATAR**

Il kolossal di James Cameron con i suoi quasi 3 miliardi di dollari di incasso nel mondo ha inaugurato la moda del 3D consentendo agli esercenti di aumentare il biglietto

**MARS NEEDS MOMS**

Uno dei più colossali fiaschi degli ultimi anni Il cartoon Disney, costato 150 milioni di dollari ne ha incassati poco più di 20 negli Usa. Da noi uscirà a giugno

**NEVER SAY NEVER**

Il film sulla popstar adolescente Justin Bieber è stata la vera sorpresa di questa stagione Con oltre 72 milioni ha superato il film su Jackson

**SUCKER PUNCH**

Una certa delusione per il risultato del film d'azione per ragazze diretto da Zack Snyder: costato 75 milioni di dollari al primo weekend ne ha incassati meno di 20

© RIPRODUZIONE RISERVATA